Il carcere apre le porte al lavoro Sperimentazione al via in città

La novità. La Lombardia tra le prime regioni in Italia ad attivare gli sportelli
L'assessore Tironi: «Le aziende collaborino». Già fondi per 302 inserimenti

PAOLO BERTOLI

Bergamo e Brescia tra i laboratori nazionali per l'inserimento nel mondo del lavoro di persone detenute. La casa circondariale di Bergamo, insieme al Nerio Fischione e a Verziano, entrambe a Brescia, sono state scelte dalla Regione Lombardia per la sperimentazione di un protocollo, presentato ieri mattina all'Ufficio Territoriale Regionale di Brescia, che unisce i centri per l'impiego e gli operatori degli istituti penitenziari con il dichiarato obiettivo di «favorire l'inclusione socio-lavorativa come strumento di legalità e reinserimento».

Nello specifico verranno attivati degli sportelli lavoro, gestiti dal personale dei centri per l'impiego, all'interno del carcere, in cui lavoreranno operatori che hanno ricevuto una specifica formazione e che potranno contare sull'appoggio dell'amministrazione penitenziaria e del sostegno della dote lavoro di Regione Lombardia.

Fulcro dell'operazione è stato l'assessorato all'Istruzione della Regione Lombardia e proprio l'assessore Simona Tironi ha voluto puntualizzare che «questo progetto parte da Sviluppo Lavoro Italia. Abbiamo individuato quattro regioni sul territorio nazionale – Lombardia, Veneto, Sicilia, Friuli – e in particolare Bergamo e Brescia per aprire per la prima volta uno sportello lavoro all'interno degli istituti penitenziari. Ci sono già 302 «doti inserimento lavoro detenuti» come ufficio regionale già aperte, ma questo è un passo in più». Una iniziativa che, per essere efficace, ha bisogno dell'appoggio del mondo delle imprese: Tironi ne è consapevole: «La prima condizione è capire quale leva schiacciare per fare in modo che gli imprenditori capiscano e abbraccino questa causa: anche i detenuti fanno parte di quelle categorie su cui si deve puntare, insieme a donne, disabili e giovani». Per questo nel corso della presentazione si è parlato anche di sensibilizzazione verso il mondo imprenditoriale.

Da sinistra Monica Cali, Teresa Mazzotta, Maria Milano Franco d'Aragona, Simona Tironi, Giovanna Di Rosa

Nel complesso il progetto intende garantire percorsi integrati e coordinati tra istituzioni penitenziarie, servizi per il lavoro e formazione professionale, implementare lo Sportello Lavoro negli istituti penitenziari e sul territorio, come punto di accesso stabile ai servizi per l'impiego e all'accompagnamento personalizzato ma anche, ed è decisivo, monitorare e valutare in modo continuativo i risultati, per garantire la qualità e l'efficacia degli interventi.

Gli istituti penitenziari sono in prima linea per garantire la funzione rieducativa della pena: Maria Milano Franco D'Aragona, provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, ha spiegato che «è già iniziata la mappatura delle competenze lavorative dei detenuti per potenziarle, per certificarle e per fare in modo che "matchino" con il mercato del lavoro». Teresa Mazzotta, direttrice ufficio interdistrettuale Esecuzione penale esterna per la Lombardia ha voluto sottolineare che «non è scontato che si possa arrivare a questi risultati. Dobbiamo avere una visione di lungo periodo. L'Esecuzione penale esterna contribuisce all'accesso alle misure alternative. L'uscita del detenuto è il primo passo, ma poi il soggetto che si è formato professionalmente ed è stato inserito con misure alternative deve gestire all'esterno questo percorso con il sostegno degli operatori».

Monica Cali, presidente Tribunale di sorveglianza di Brescia ha ricordato che questo protocollo «applica l'articolo 27 della Costituzione secondo cui la pena deve avere una funzione riabilitativa. Per noi magistrati di sorveglianza, questo vuol dire insegnare la responsabilità e il senso di speranza che spesso i nostri ospiti smarriscono. Sicurezza e rieducazione sono complementari, perché la società diventa più sicura quando è capace di accogliere chi ha sbagliato».

Case Aler Un milione per abbattere le barriere

Franco: «Impegno forte»

Un altro milione di euro per abbattere le barriere architettoniche nelle case popolari e negli edifici privati. È il nuovo stanziamento previsto dalla Regione, che per questo obiettivo ha deliberato 500mila euro per le Aler lombarde (di cui 52.500 euro per l'Aler Bergamo-Lecco-Sondrio) e 532.206 per i Comuni dell'intera Lombardia, in aggiunta ai 36,8 milioni varati negli ultimi tre anni a tal proposito. Per Paolo Franco, assessore regionale a Casa e Housing sociale, è la «testimonianza del forte impegno di Regione Lombardia a tutela dei cittadini con fragilità. Abbattere le barriere architettoniche e lavorare per l'accessibilità delle abitazioni significa migliorare la vita delle persone con disabilità, garantendo il diritto di muoversi liberamente a casa propria». «Ancora una volta Regione dimostra attenzione e concretezza», commenta Corrado Zambelli, presidente di Aler Bergamo-Lecco-Sondrio, citando alcuni interventi recenti: «Nel territorio bergamasco abbiamo già consegnato i lavori per otto nuovi ascensori e sono in programma ulteriori interventi a Bergamo, Treviglio e Nembro. In particolare, una seconda tranche prevede quattro nuovi impianti, mentre una terza porterà alla realizzazione di altri sette, per un totale di diciannove nuovi ascensori».

L. B.

Il T-Bakery ricorre in appello per il dehors

E il Comune si costituisce

Si arricchisce di un nuovo tassello la vicenda del contenzioso tra il Comune di Bergamo e la società T-Bakery Srl, titolare del locale di via Francesco Petrarca 5. La Giunta comunale ha deciso di costituirsi in giudizio anche davanti al Consiglio di Stato, cui la società si è appellata dopo la sentenza del Tar che l'8 settembre aveva dato ragione al Comune.

La vicenda prende avvio il 17 settembre 2024, quando T-Bakery impugna davanti al Tar il provvedimento comunale che nega l'autorizzazione paesaggistica per un dehors fisso con pedana in legno e pergola bioclimatica di due metri e mezzo. Per il Comune, l'intervento avrebbe coperto la pavimentazione di via Monte San Michele e compromesso il «cono panoramico» verso Città Alta, tutelato da un decreto ministeriale del 1957. Il Tar respinge il ricorso e condanna la società al pagamento delle spese legali. Nonostante l'esito sfavorevole, il 7 ottobre scorso T-Bakery presenta appello al Consiglio di Stato, accusando l'amministrazione di eccessiva rigidità. «Chiediamo solo di poter lavorare anche col freddo e con la pioggia – spiega il titolare Riccardo Bonadeo – con una struttura lineare, aperta e non impattante, simile ad altre già presenti».

La proprietà tenterà comunque di riaprire il dialogo con l'amministrazione per trovare una soluzione condivisa.

Sanità, bocciata la proposta di legge Pd I dem: «Ignorati i bisogni dei cittadini»

Regione Lombardia

Si è arenata ancora prima della discussione vera e propria in aula la proposta di legge d'iniziativa popolare sulla sanità presentata dal Partito democratico in Consiglio regionale. Lo stop definitivo è arrivato ieri, sulla scorta di quanto già intravisto in Commissione Sanità. Con 39 voti a favore del centrodestra e 23 contrari del centrosinistra, il Pirellone ha deliberato il «non passaggio all'esame» del progetto di legge: in altri termini il testo è stato cassato immediatamente, senza che si giungesse all'esame articolo per articolo e al voto finale. Secondo il documento votato dalla maggioranza (relatore Giulio Gallera, consigliere di Forza Italia ed ex assessore al Welfare in tempo di pandemia), il testo elaborato dal Pd «si limita a riaffermare principi costituzionali già operanti senza aggiungere elementi di discontinuità o miglioramento rispetto al sistema attuale», con l'eccezione della «soppressione dell'equivalenza tra pubblico e privato, da sempre uno degli elementi qualificanti del modello lombardo e che consente benefici concreti come l'ampliamento e la qualità dell'offerta, l'attrattività verso l'utenza extra regionale, la maggiore efficienza e capacità di risposta ai bisogni emergenti».

Una scelta che ha scatenato la rabbia dei dem, che nei mesi scorsi avevano raccolto oltre 100mila firme in Lombardia per sostenere un cambio di passo, con una maggiore centralità della governance pubblica. «Era l'ultima possibilità di aprire un tavolo di confronto per riformare gli aspetti più critici della sanità regionale – commenta Davide Casati, consigliere del Pd -, a partire da questioni fondamentali come l'integrazione sociosanitaria, la centralità del territorio, la presa in carico degli anziani e dei cittadini con disabilità, che devono essere centrali visto l'aumento dei bisogni che si continua a registrare. Speravamo che questa proposta di legge potesse essere un punto di partenza per discutere nel merito quali azioni portare avanti nei prossimi due anni di legislatura con il comune intento di migliorare la sanità in Lombardia, invece la maggioranza ha preferito tirare dritto, ignorando le migliaia di sollecitazioni e bisogni dei cittadini». Per il collega Jacopo Scandella, «è davvero difficile e frustrante trovarsi di fronte una maggioranza che decide comunque di non fare niente, di non toccare niente». Il Pd ha dato vita anche a un presidio all'esterno del Consiglio regionale, con la presenza di diversi militanti bergamaschi: «Continueremo a combattere per tutelare la salute dei lombardi – aggiungono Casati e Scandella -, mantenendo al centro della nostra agenda politica il diritto alle cure e l'accessibilità dei servizi».

L. B.

LA STORIA DELLA TUA AZIENDA SU SKILLE1000
La fotografia delle aziende bergamasche che guidano la crescita, classificate per fatturato.
Una guida da consultare tutto l'anno, uno strumento per comprendere il mercato, analizzare le tendenze, studiare i competitor e potenziare il proprio business.

Skille 1000
Per saperne di più scrivi a info@spm.it
o chiama lo 035.358897 dal lunedì al venerdì
L'ECO DI BERGAMO
CUORE BERGAMASCO